



Basta assistenza!

# Lavoro e dignità!

il nostro SUD



Da tempo i vari governi che si sono succeduti tentano di affrontare il problema della disoccupazione giovanile e dello sviluppo al Sud, con barcate di incentivi alle imprese e corsi psicologici di industria 4.0. Nascono come funghi società di consulenze per indirizzare i giovani universitari a scegliere le facoltà idonee per improbabili settori di sviluppo. L'ultimo governo ha fatto anche di più. Renzi ha dato agli industriali, Marchionne in testa, la bellezza di 80 miliardi di Euro in tre anni tra erogazioni dirette per sostenere il JobAct e/o la Cigs, secondo la regola dei profitti privati e le perdite pubbliche. E' stato, come tutti sappiamo, il patto stipulato con Marchionne e Confindustria per governare il paese ed introdurre tutte le modifiche del mercato del lavoro. L'altro

dato attendibile è che il 90% di quei soldi sono andati agli industriali del centro nord come volevansi dimostrare, e solo il 10% al disastrato Mezzogiorno d'Italia.

## Nazionalizzare i settori strategici, favorire lo sviluppo delle reti di fornitura.

Nei giorni scorsi, a proposito di Ilva di Taranto, sono ripassate in TV le immagini di Aldo Moro che inaugurava i Cantieri di Taranto e di Enrico Berlinguer fuori i cancelli dell'Alfa Sud, dei giganti rispetto ai nani politici attuali, che avevano concepito lo sviluppo industriale delle aree depresse del Sud, con un ragionamento semplice ma efficace: l'Italia è un paese a vocazione industriale di trasformazione delle materie prime e quindi occorre innanzitutto produrre acciaio (l'Italsider di Bagnoli già c'era). L'operazione successiva fu quella di rafforzare con massicci investimenti innanzitutto i settori strategici del trasporto aereo, via terra, e via mare. L'IRI venne rafforzata allargando il suo campo d'azione su tutti i settori particolarmente al Sud, diventando una vera e propria Holding. Nasce, proprio a Napoli prima a San Giovanni e poi a Poggioreale, una scuola di mestieri (il Cifap IRI) finanziata direttamente dalle aziende IRI. I giovani non finivano nemmeno i tre anni di formazione teorica e pratica che già venivano assunti dalle aziende. Altro che il tirocinio dei nostri ragazzi a lavare i piatti. L'ex Aerfer diventa Aeritalia, la vecchia Alfa Romeo si divide in Avio e Auto e nasce l'AlfaSud. E ancora Ansaldo, Fincantieri, Mefond e tante aziende di attività indotte attratte dalle opportunità industriali e dagli investimenti statali. Siamo negli anni '70 il decennio più alto dal punto di vista occupazionale dell'intero Mezzogiorno; poi andarono di moda le privatizzazioni con tutte le conseguenze nefaste ad esse collegate che stiamo ancora pagando.

**Occorre ricostruire un tessuto industriale per sviluppare l'occupazione giovanile.** Non bisogna inventarsi niente. La Germania con la caduta del muro di Berlino, la prima azione che mise in campo per equilibrare la condizione economica e sociale di quel territorio, fu la delocalizzazione di molte aziende nazionali ed ovviamente massicci investimenti in quell'area. La stessa Francia non ci ha pensato su due volte nazionalizzando i suoi cantieri navali ritenendoli strategici, dal pericolo di

consegnare a Fincantieri la maggioranza. A tal proposito qualcuno ci dovrà spiegare quali benefici ne avranno i cantieri meridionali da questa operazione, tanto per dire.

## **Il XVIII Congresso della Cgil**

Il documento congressuale della CGIL parla di lavoro al Sud come priorità, ma poi ripropone lo stesso schema fallimentare di incentivazione alle imprese. Un documento allegato per il SUD fa anche peggio, ovvero in aggiunta parla di una Agenzia Pubblica che indirizza la formazione dei giovani verso il lavoro. Ne più e ne meno che quello che già esiste in Regione Campania e che è servito soltanto a foraggiare Enti di Formazione per un lavoro che si è ridotto al lumicino.

**Le aziende pubbliche al Sud sono quasi del tutto scomparse.** Il Piano Moretti, salutato calorosamente da Cgil Cisl Uil, ha drasticamente ridotto la presenza degli stabilimenti dell'Aeronautica Civile rinunciando al promesso investimento sul nuovo ATR 90 (rinuncia definitiva ad un prodotto proprietario) preferendo di investire sul Militare e sui costosi F35. L'Ansaldo è stata venduta alla giapponese HITACI con buona pace del problema trasporti, in un paese che si sviluppa per 1500 Kilometri. Alla fuga delle aziende pubbliche dal Sud si è succeduta quella delle aziende indotte e dei servizi. Non è un caso che al conseguente impoverimento del Mezzogiorno sta seguendo anche la chiusura di alcune catene di multinazionali nel settore dei servizi e ristorazione come AUCHAN e CARREFOUR trascinandosi dietro la stessa IPERCOOP.

## **#riconquistiamotutto!**

Noi pensiamo che sia sempre più urgente la questione meridionale. Il Sud vive una condizione di ulteriore impoverimento, desertificazione produttiva, vertiginoso aumento della disoccupazione e persino diminuzione della speranza di vita. Si è rafforzato così anche il potere delle mafie, sempre più intrecciate con il notabilato politico e imprenditoriale del territorio. La borghesia mafiosa condiziona con i suoi capitali le dinamiche sociali e istituzionali, gestendo direttamente imprese e sostenendo sistemi clientelari e corruttivi in tutta la pubblica amministrazione. La borghesia produttiva partecipa a questo blocco di potere, sfruttando i bassi salari e la scarsità di diritti.

La questione meridionale è stata e rimane un frutto avvelenato del capitalismo. È sempre più urgente un conflitto sociale diffuso, in grado di saldare l'insieme delle classi subalterne del paese e rompere questo blocco di potere parassitario.

La Cgil deve lottare per sottrarre le popolazioni del Sud dal ricatto che le costringe ad accettare lavori a condizioni non dignitose, il caporalato, il lavoro nero e la criminalità organizzata, in primo luogo rivendicando un salario ai disoccupati. L'obiettivo è unificare le lotte del Sud con quelle delle lavoratrici e dei lavoratori di tutto il paese. Da questo punto di vista, la vicenda Almaviva, con la divisione tra Napoli e Roma, è ancora una ferita aperta.



Occorrono quindi **interventi pubblici mirati nei settori strategici** se si vuole veramente affrontare il problema del lavoro ai giovani del Sud oggi costretti ad emigrare oltre confine, per ridurre l'enorme divario col resto del Paese, con buona pace dei vincoli Europei sugli aiuti di Stato. Altro che Reddito di cittadinanza.

**Il Sud non vuole assistenza, rivendica solo Lavoro e Dignità.**